

Prima tappa

Sui passi di Don Bosco



Infanzia e adolescenza

Don Bosco

Preghiera

5. Preghiera sul Pullman

LA PRESENZA MATERNA DI MAMMA MARGHERITA ET DI MARIA

Monizione: Giovanni Bosco ha la fortuna di nascere in una famiglia dove la presenza della madre nella sua educazione lo ha aiutato a crescere integralmente. Con lui cammineremo nei suoi primi anni di vita, Dio ci accompagna, ci prende per mano e ci avvolge con il suo amore, con la materna mediazione di Mamma Margherita.

Nei primi anni di vita di Giovannino, trascorsi nel suo paese tra Castelnuovo, i Becchi, Morialdo, Capriglio e Moncucco, si mettono le basi della sua personalità umana e cristiana; Giovannino ha valorizzato la presenza di tutte le persone con cui ha vissuto nel suo paese. Anche noi, seguendo il suo esempio, vogliamo essere una presenza significativa per i giovani. Con questo canto ringraziamo dio per la vita di don bosco

Inno di ringraziamento: 138 Di Davide. (In 2 Cori)

1. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
 2. A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.
- Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:

hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

3. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

4. Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.

5. Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore;

6. eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

7. Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita;

contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva.

8. Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Gloria al padre, al figlio e allo spirito...

Canto sulla creazione: Ti amo Signore Dio

Bref Silenzio

Parola di Dio: Mt 11, 25-27

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio;

nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Monizione: Lasciamo che il cuore si apra alla gratitudine facciamoci spazio di silenzio e di ascolto e, semplicemente, "stiamo" con Dio. Accogliamo quello che ci chiede il Signore e lasciamoci orientare alla conversione della mente, del cuore e della vita.

Silenzio

Monizione: Ci hai chiamati dal ventre materno per proclamare le meraviglie del tuo amore. **Insieme preghiamo**

Preghiera: Signore ti ringraziamo perché hai scelto in modo prodigioso San Giovanni Bosco e noi, Come lui ci hai chiamati dal ventre materno per proclamare le meraviglie del tuo amore. Ti ringraziamo di cuore la tua presenza nella nostra vita. **Amen**

Canto a Maria: Nella casa tua io canto a te Maria...



5.1. CONTESTO DELLA FAMIGLIA BOSCO

Nel tempo in cui è vissuto Don Bosco, l'Europa, viveva anni turbolenti: Nel 1793 la situazione economica era così grave che Filippo Antonio e la sua famiglia hanno dovuto migrare a Murialdo e utilizzare l'azienda "Il Monastero" Famiglia Biglione.

Luigi Francesco si sposerà nel 1805 con Margherita Cagliari. Dopo la morte della sua moglie, contrarrà nuove nozze nel 1812 con Margherita Occhiena. Di questo matrimonio nasceranno i figli Giuseppe Antonio (1808), Teresa (1810), Giuseppe Luigi (1813) e Giovanni Melchiorre (1815).

Nel 1815 non è arrivata la primavera né lo state ha riscaldato nessuna parte perché c'è stata una eruzione del vulcano Tambora, in Indonesia, che ha colpito tutto il mondo. Come risultato di questo fenomeno naturale si sono formate isole reali di lava nel mare, che hanno colpito la navigazione per parecchie anni, così pure e dunque i campi è stato distrutti per le cenere. Migliaia di persone sono state morte di fame, sono apparse epidemie di tifo nell'Irlanda, sono stati tempi difficile in modo speciale per i contadini.

Possiamo concludere che il contesto socio economico che soffrivano alcuni paesi hanno raggiunto anche la famiglia Bosco.

Lo studio realizzato da Don Francis Derramaut, ci aiuta a capire la complessità dei processi. "Lo spirito di un uomo si costruisce con la stessa vita" (Osservare il mappa.)

5.1.a. LA NASCITA "Giovannino Bosco"

Don Bosco è nato il 16 agosto 1815 a I' Becchi, una frazione a 30 km da Torino, nel nord Italia, -Casa Biglione-. Si stima che il posto preciso della nascita di Don Bosco, è stato dove oggi si trova l'altare.

La sua infanzia è fortemente associata con la vita contadina, anche se il suo progetto vitale acquisisce nella grande città di Torino.

La sua famiglia era composta da sua nonna, la mamma Margherita e i suoi fratelli Giuseppe e Antonio.

Giovanni Bosco trascorse gli anni dell'infanzia, della fanciullezza e della prima adolescenza sotto l'influsso del clima familiare, dell'intensa religiosità che avvolgeva l'ambiente e gli avvenimenti della mentalità contadina con la sua cultura, i ritmi delle stagioni, le dure esigenze del lavoro, ma anche i caldi contatti umani, la tendenza a concretizzare valori e ideali.

5.1.b 1L PRIMO RICORDO

Dopo la nascita di Giovanni, la situazione tra Francesco Luigi e i padroni Biglione incominciò a deteriorarsi in tal modo che in novembre del 1817 non le hanno più rinnovato il suo contratto. Per questo motivo Francesco Luigi ha comprato, l'8 febbraio dello stesso anno, la cascina I Becchi, un capannone che era in pessime condizioni ed è stato utilizzato per sistemare gli oggetti usati per il campo e anche per proteggere il bestiame.

Su l'12 maggio 1817 è morto il padre di Giovanni. Mamma Margherita si è trasferita a I Becchi, con i suoi figli, nel mese di novembre successivo, dopo avere fatto alcuni aggiustamenti.

Il primo ricordo di don Bosco ha avuto de la sua infanzia è questo: *“Io non toccava ancora i due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con grave disgrazia. L'amato genitore, pieno di robustezza, sul fiore della età, animatissimo per dare educazione cristiana alla figliolanza, un giorno, venuto dal lavoro a casa tutto molle di sudore incautamente andò nella sotterranea e fredda cantina. Per la traspirazione soppressa, in sulla sera si manifestò una violenta febbre foriera di non leggera costipazione. Tornò inutile ogni cura e fra pochi giorni si trovò all'estremo di vita. Munito di tutti i conforti della religione raccomandando a mia madre la confidenza in Dio,*

cessava di vivere nella buona età di anni 34, il 12 maggio 1817.

Non so che ne sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che tutti uscivano dalla camera del defunto, ed io ci voleva assolutamente rimanere. — Vieni, Giovanni, vieni meco, ripeteva l'addolorata genitrice. — Se non viene papà, non ci voglio andare, risposi.

—Povero figlio, ripiglio mia madre, vieni meco, tu non hai più padre.

— Ciò detto ruppe in forte pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangeva perché Ella piangeva. Giacché in quella età non poteva certamente comprendere quanto grande infortunio fosse la perdita del padre. (MO pp 50-51)

Dopo questa esperienza rimangono in casa: Mamma Margherita di 29 anni; Margherita Zucca, la nonna paterna di 64 anni Antonio Giuseppe di 9 anni; Giuseppe Luigi di 4 anni e Giovanni Melchiorre di meno di 2 anni. Inoltre due impiegati per lavori del campo. La situazione era drammatica come lo riferisce il proprio Don Bosco: (Cfr. MO pp 51)

Alla morte di Francesco, il 11 maggio di 1817, sua moglie e i suoi figli hanno dovuto affrontare le conseguenze. Gli anni di 1816-1817 furono molto cattivi per il campo. Nonostante riuscirono a portare avanti questa situazione grazie al lavoro, l'austerità e risparmi di Mamma Margherita. Giovanni Bosco dice:

Mia madre mi contò più volte, che diede alimento alla famiglia, finché ne ebbe; di poi porse una somma di danaro ad un vicino, di nome Bernardo Cavallo, affinché andasse in cerca di che nutrirsi... Giunse quegli dopo due giorni e giunse aspettativissimo in sulla sera; ma all'annunzio che nulla aveva seco, se non danaro, il terrore invase la mente di tutti; giacché in quel giorno avendo ognuno ricevuto scarsissimo nutrimento, temeva si

funeste conseguenze della fame in quella notte. Mia madre senza sgomentarsi andò dai vicini per farsi imprestare qualche commestibile e non trovò chi fosse in grado di venirle in aiuto. Dopo breve preghiera si alzò e disse: — Nei casi estremi si devono usare mezzi estremi.

Era un nostro amico, si recò a vari mercati, ma non riuscì a combinare niente. Anche offrendo prezzi esorbitanti, non si riusciva a comprare. L'aspettavamo con ansia. Giunse alla sera del secondo giorno, ma a mani vuote. Ricordo che provammo una grande paura, perché già quel giorno non avevamo mangiato quasi niente. Mia madre provò anche a bussare alle case vicine, per avere in prestito qualcosa, ma nessuno fu in grado di aiutarci. Allora senza perdersi di coraggio ci disse: - Papà, morendo, mi disse di avere fiducia in Dio. Quindi inginocchiamoci e preghiamo. Dopo una breve preghiera si alzò e disse ancora: Nei casi estremi si devono usare estremi rimedi. Con l'aiuto di Bernardo Cavallo andò nella stalla, uccise un vitello, ne fece subito cuocere una parte e ci diede da cena. Eravamo affamati fino allo sfinimento. Nei giorni che seguirono riuscì a far arrivare del grano da paesi lontani, a carissimo prezzo. (MO 51)

5.1.c. Il patrimonio familiare

Quando Francesco Luigi Bosco è morto ha lasciato un patrimonio di 1.331,30 lire ma aveva debiti per 445,95. La casa l' Becchi è rimasta senza pagare così pure le case vicine. Nel 1928 avrebbero comprato quello che mancava di questa costruzione a Carlos Davico, per 95 lire. La misura totale era di 12 metri di lungo per 4.5 metri di altezza e 4 metri di fondo. Di fronte c'è un'area di 228m². Nel 1830, Margherita divide i beni perché i conflitti familiare e il matrimonio tra Antonio e Ana Maria Rosso (23 marzo 1831) diventava sempre più difficile.

Antonio rimane con la migliore parte della casa per essere il primogenito. Nel 1840 costruisce una nuova casa di fronte alla prima. Questa casa è stata distrutta più tardi per costruire la attuale cappella di Maria Ausiliatrice (1918.) Alla fine del 1830 Margherita e Giuseppe se ne vanno a Susambrino come mezzadri. il 9 maggio 1833 Giuseppe si è sposato con Maria Calosso. Nel 1839 costruirà la nuova casa di fronte è la stessa casa alla quale è arrivato Don Bosco quando era studente, negli ultimi anni di teologia e poi come sacerdote.

5.1.d. CONCLUSIONI: La povertà di Don Bosco è un elemento culturale della condizione dei contadini e degli inquilini delle terre e dei lavoratori nelle aziende agricole. Tutti i figli di Francesco Luigi - Antonio Giuseppe, Giuseppe Luigi e Giovanni Melchiorre - erano nati nella casa della famiglia Biglione nella frazione di Morialdo Castelnuovo di Asti. La sua vita è stata un esodo: di padrone a padrone, di terra a terra. Migranti umili, nella sua maggioranza analfabeti, macellati e laboriosi. Eredi di una profonda religiosità popolare.

Tutti gli eventi socio-economici e culturali, gli antecedenti, i dati genealogici, la realtà familiare di Don Bosco, sono i fondamenti della cura e l'onestà con i quali Don Bosco faceva correggere nel 1883 il libro di Alberto Du Boys, nel quale è stato attribuito una "condizione sociale sistemata" e nel 1887 ha detto a D. Eugenio Ceria ante la notizia di un autore tedesco: "No...no, eravamo poveri!!!" (MB volume XV,73 sp)

Bisogna partire di questa esperienza familiare e personale per capire meglio le opzioni della vocazione cristiana di San Giovanni Bosco, la sua Pedagogia, la sua spiritualità, le sue convinzioni morali e religiose, la sua fedeltà creativa a Dio e all'umanità. Una vera personalità che dimostra che la grazia di Dio non diminuisce né ostruisce la natura, bensì, l'alza e la perfeziona.

5.1.e. PER RIFLETTERE E CONDIVIDERE IN COPPIA

- Fare l'elenco di 3 conseguenze positive e negative dell'esperienza di Giovanni Bosco e la sua famiglia dopo la morte di suo padre.
- Quale sarà la tua presenza con i giovani che stanno vivendo la stessa situazione nella tua missione?

5.2-LA PRESENZA DI MARIA E MAMAN MARGUERITE NELLA VITA DI GIOVANNINO

5.2.a Don Bosco-II primo sogno

Col tempo capirai tutto

"Quando avevo nove anni, ho fatto un sogno che ha lasciato una profonda impressione nella mia mente per tutta la vita. Mi sembrava di essere vicino a casa nostra, in un ampio cortile. Un gruppo di bambini si stava divertendo lì. Alcuni ridevano, altri giocavano, molti bestemmiavano: quando ho sentito queste bestemmie, mi sono subito precipitato in mezzo a loro. Le parole non bastavano, usavo i pugni per farle tacere.

In quel momento mi apparve un uomo dal portamento maestoso, nel fiore degli anni e magnificamente vestito. Un camice bianco lo avvolgeva e il suo viso brillava così tanto che non riuscivo a guardarlo. Mi ha chiamato per nome e mi ha ordinato di mettermi a capo di questi bambini. Poi ha aggiunto:

- Non è con i colpi ma con la dolcezza e la carità che farai amicizia con loro. Andate subito a parlare loro della bruttezza del peccato e della bellezza della virtù.

Tutto confuso e spaventato, gli ho fatto notare che ero solo un povero ragazzino ignorante, incapace di parlare di religione a questi ragazzi. Così questi ragazzi smisero di litigare, urlare e bestemmiare, vennero tutti a raccogliersi attorno all'uomo che parlava.

Senza prestare attenzione a quello che mi diceva, aggiunsi:

- Ma chi sei tu per ordinarmi l'impossibile?

- È proprio perché queste cose ti sembrano impossibili che devi renderle possibili con l'obbedienza e l'acquisizione della scienza.

- Dove, con quali mezzi, posso acquisire la scienza?





- Ti darò la maestra che ti farà ottenere questa saggezza, senza la quale ogni saggezza è stupidità.

- Ma chi sei tu per parlarmi così?

- Sono il figlio di Celle che tua madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi ha detto di non frequentare persone che non conoscevo senza permesso: dimmi il tuo nome.

- Il mio nome, chiedilo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una dama dall'aspetto maestoso, vestita di un mantello di tale splendore che si sarebbe detto crivellato di stelle. Rendendosi conto che ero sempre più imbarazzato da questo dialogo, mi fece cenno di avvicinarmi e mi prese gentilmente per mano.

- Guarda, me l'ha detto.

Ho guardato e ho visto che tutti i bambini erano fuggiti. Al loro posto ho visto una moltitudine di bambini, cani, gatti, orsi e tutti i tipi di animali.

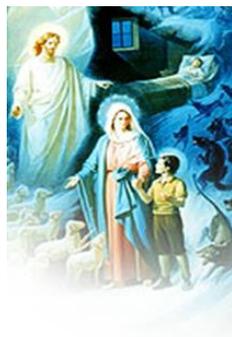
- Questo è il tuo campo d'azione, mi ha detto. qui è dove devi lavorare. Pratica l'umiltà, il coraggio, la fermezza. E quello che accadrà con queste bestie, dovrai ripeterlo in mezzo ai miei figli.

Poi distolsi lo sguardo, ed ecco, invece di queste terribili bestie, vidi tanti agnelli pieni di mansuetudine. Si divertivano, correvano e belavano come per celebrare quest'uomo e questa donna.

In quel momento, sempre in sogno, mi sono messa a piangere e ho chiesto di poter fare domande per capire, perché non capivo niente di tutto questo. Così mi mise una mano sulla spalla e disse:

- Quando verrà il momento, capirai.

Dopo queste parole, un rumore mi ha svegliato e tutto è scomparso. Sono rimasto sconcertato. Mi sentivo come se mi facessero male le mani per i



pugni e la mia faccia fosse dolorante per gli schiaffi che ricevevo. Questo personaggio, questa signora, le parole dette e udite, occuparono così tanto la mia mente quella notte che non riuscii più a riaddormentarmi”.

5.2.b RIFLESSIONI PERSONALI

Il sogno di 9 anni, filo rosso di tutto il cammino di Don Bosco con i Giovani. Gesù e Maria gli mostrano la sua missione; il suo campo di lavoro, la gioventù. Atteggiamento da assumere: sua umile, forte e robusto. Sua amante e sostegno Maria Ausiliatrice. Il frutto del suo impegno: la trasformazione dei lupi in agnelli.

1. Come descrivereste la relazione tra Maria e don Bosco?
2. Quale relazione tra Mamma Margherita e Maria?
3. Qual è la tua esperienza con Maria, Gesù?
4. Con Maria una presenza che genera vita, che esperienza fai della tua presenza tra i giovani, nella tua comunità, nella Chiesa locale?
5. Tutti abbiamo dei sogni che portiamo nel cuore, e il nostro compito è proprio quello di comprenderle e realizzarli secondo quanto il Signore ci indica.
 - Ringrazia il Signore con una preghiera personale per tutto quello che egli fa nella tua vita, per quello che fa per i Giovani attraverso di te.
6. “Sono quello che tua madre ti chiede di salutare ogni mattina”.

Maman Margherita ha dato a Don Bosco un’educazione integrale. E una presenza che genera vita. Oggi in famiglia le basi dell’educazione sono rare.

- Qual è la tua esperienza nel tuo contesto? Come F.M.A essere una presenza che genera vita?

- In alcune famiglie i giovani sono umiliati quando esprimono i loro sogni, soffrono per la mancanza di dialogo, la stessa cosa a volte accade nelle nostre missioni. Come accompagnare queste situazioni?
- Chiediamo al signore, per intercessione di maman Margherita, la grazia di una presenza educativa nel nostro tempo.

5.3 - LA PRESENZA DI DON CALOSSO NELLA VITA DI GIOVANNINO BOSCO

DON CALOSSO¹ fu un vero dono di Dio a Giovanni Bosco che, secondo Teresio Bosco, lo incontrò quando aveva circa quattordici anni. Don Giraudo nota che a distanza di decenni tutto si semplifica. Tanti momenti o anche interi anni della nostra esistenza sfumano nella memoria. Nel nostro spirito restano vivi alcuni ricordi e talune significative relazioni umane. Sono quegli eventi luminosi che col tempo abbiamo imparato a considerare decisivi per la nostra storia interiore.

L'AMICIZIA CON DON CALOSSO 1829 -1830

5.3.a BUTTIGLIERA D'ASTI



Buttigliera si trova a 3,5 km di Castelnuovo. Ha una chiesa barocca dedicata a S. Biaggio, con un bel campanile, inaugurato nel 1790 che si può vedere da molto lontano in tutta quella zona. Questo posto ha ricordi

notevoli relativi a D. Bosco:

Si celebrava il triduo per il Giubileo Universale dell'anno 1829, decretato per il Papa Pio VIII in Buttigliera il 5, 6 e 7 novembre in preparazione al Giubileo che si è svolto in Torino dal 8 al 22 dello stesso mese.

5.3.b L'INCONTRO che marca la vita In questa occasione si darà l'incontro di Giovanni, ha 14 anni, che appena alcuni giorni prima, era ritornato dalla Casa Moglia col Don Giovanni Melchior Calosso, 1760 -1830. Questo incontro è avvenuto il

¹ Per il contenuto di questa parte seguo in gran parte una conferenza di Don Giraudo

5 novembre camminava di Buttigliera a Morialdo. Don Bosco lo narra con tanti dettagli pedagogici-pastorali nelle sue Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales.

Una di quelle sere di aprile, mi recava a casa in mezzo alla moltitudine, e tra noi c'era un certo Don Calosso di Chieri, 32 uomo assai pio, il quale sebbene curvo dagli anni faceva quel lungo tratto di via per recarsi ad ascoltare i missionari. Desso era cappellano di

Morialdo. Il vedere un fanciullo di piccola statura, col capo scoperto, capelli irti ed inanellati camminare in gran silenzio in mezzo agli altri trasse sopra di me il suo sguardo e prese a parlarmi così:

— *Figlio mio, donde vieni? sei forse andato anche tu alla missione?*

— *Si, signore, sono andato alla predica dei Missionari.*

— *Che cosa avrai tu mai potuto capire! Forse tua Mamma ti avrebbe fatta qualche predica più opportuna, non è vero?*

— *È vero, mia Madre mi fa sovente delle buone prediche; ma vado anche assai volentieri ad ascoltare quelle dei missionari e mi sembra di averle capite.*

— *Se tu sai dirmi quattro parole delle prediche di quest'oggi io ti do quattro soldi.*

— *Mi dica soltanto se desidera, che io le dica della prima o della seconda predica.*

— *Come più ti piace, purché tu mi dica quattro parole. Ti ricordi di che cosa si trattò nella prima predica?*

— *Nella prima predica si parlò della necessita di darsi a Dio per tempo e non differire la conversione.*

— *E che cosa fu detto in quella predica? soggiunse il venerando vecchio alquanto meravigliato.*

— *Me ne ricordo assai bene e se vuole gliela recito tutta.*

E senza altro attendere cominciai ad esporre l'esordio, poi i tre punti, cioè che colui il quale differisce la sua conversione corre gran pericolo che gli manchi il tempo, la grazia o la volontà.

Egli mi lasciò continuare per oltre mezz'ora in mezzo alla moltitudine; di poi si fece ad interrogarmi così:

— Come è tuo nome, i tuoi parenti, hai fatto molte scuole?

— Il mio nome è Giovanni, mio padre morì quando io era ancor bambino. Mia madre è vedova con cinque creature da mantenere. Ho imparato a leggere e un poco a scrivere.

— Non hai studiato il Donato o la gramatica?³³

— Non so che cosa siano.

— Ameresti di studiare?

— Assai, assai.

— Che cosa ti impedisce?

— Mio fratello Antonio.

— Perché Antonio non vuole lasciarti studiare?

— Perché non avendo egli voluto andare a scuola, dice che non vuole che altri perda tempo a studiare come egli l'ha perduto, ma se io ci potessi andare, si che studierei e non perdere tempo.

— Per qual motivo desidereresti studiare?

— Per abbracciare lo stato ecclesiastico.

— E per qual motivo vorresti abbracciare questo stato?

— Per avvicinarmi, parlare, istruire nella religione tanti miei compagni, che non sono cattivi, ma diventano tali, perché niuno di loro ha cura. Questo mio schietto e direi audace parlare fece grande impressione sopra quel santo sacerdote, che mentre io parlava non mi tolse mai di dosso lo sguardo. Venuti intanto ad un

punto di strada, dove era mestieri separarci, mi lasciò con queste parole: Sta di buon animo; io penserò a te e al tuo studio. (MO p. 60-62),

Il dialogo mostra interesse reciproco, il sacerdote scopre un ragazzo eccezionale nel quale riesce a vedere un futuro promissorio.

Il ragazzo trova qualcuno che si informa sulla sua persona, in un momento nel quale si sente senza appoggio, nell'insicurezza

del suo futuro. Quando il sacerdote gli apre la possibilità di aiutarlo: *"di a tua madre che venga a parlare con me"*, si stabilisce una relazione che non si cancellerà mai, *"ho pregato sempre per quell'insigne benefattore e non smetterò mai di farlo finché viva"*, Convengono con Margherita che gli darà classe tutti i giorni durante alcune ore e, contemporaneamente lavorerà nel campo per Antonio, quando si richieda. Ma la tensione familiare cresce.

*Le prime lezioni che riceve sono state quelle di Italiano. Poi viene il latino, riesce a fare traduzioni del latino all'Italiano e dell'Italiano al latino. Studia e lavora duramente. Giunto poi a casa, prendeva la zappa da una mano, dall'altra la grammatica; e durante la strada studiava *Qui quae quod*, qualora è messo etc.³⁴ fino al luogo del lavoro; colà, dando un compassionevole sguardo alla grammatica, metteva là in un angolo e mi accingeva a zappare, a sarchiare o raccogliere erba cogli altri secondo il bisogno. L'ora poi in cui gli altri sollevano fare merenda io mi ritirava in disparte, e con una mano teneva la pagnottella mangiando, coll'altra teneva il libro studiando. (MO pag. 63)*

5.3.c Nella relazione di Giovanni Bosco con D. Calosso risalta:

- A.- Una fiducia totale
- B.- Una maggiore sicurezza di sé stesso per Giovanni un "vero amico dell'anima".
- C. – Una relazione spirituale "Da quell'epoca ho cominciato a gustare che cosa sia vita spirituale, giacché prima agiva piuttosto materialmente e come macchina che fa una cosa, senza saperne la ragione", (MO p. 62).
- D.- *Don Calosso per me era divenuto un idolo. L'amava più che padre, pregava per lui, lo serviva volentieri in tutte le cose* Quell'uomo di Dio mi portava tanta affezione che più

volte ebbe a dirmi: Non darti pena pel tuo avvenire; finché vivrò, non ti lascerò mancare niente; se muoio ti provvederò parimenti. (MO pag. 63),

Don Calosso muore il 21 di novembre 1830, (Don Bosco nelle MO scrive: “*Un mattino di aprile 1828*”. Momento cruciale in la vita di Giovanni. Una vera disgrazia:

Io mi chiamava pienamente felice, né cosa alcuna rimanevami a desiderare, quando un disastro troncò il corso a tutte le mie speranze. Ma dopo due giorni di agonia il povero Don Calosso mandava l'anima in seno al Creatore, con lui moriva ogni mia speranza. MO pag.361)

Se io fossi prete, vorrei fare diversamente; vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dire loro delle buone parole, dare dei buoni consigli. Quanto sarei felice, se potessi discorrere un poco col mio prevosto. (MO I/4 363

Cerca di continuare a studiare. Margherita conclude il giudizio di separazione di beni. Giovanni rimane libero economicamente di suo fratello Antonio. La madre l'invia allora alla scuola di Castelnuovo.

5.3.d PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

ILLUMINAZIONE DEL CG XXIV°:

La profezia della “Presenza”. (CG 24° N°1-34)

Ogni FMA è chiamata ad “essere una presenza” che ascolta, che cammina insieme, ...” Da questo appello anche noi, **lasciamoci accompagnare dalle esperienze di Giovannino Bosco come si lasciava accompagnare da Don Calosso** et dalla realtà dove l’ha incontrato in questo luogo della sua infanzia, il germe della sua vita.

“Presenza” che si mette in ascolto (n°1-19)

Presenza premurosa che ci interpella, si fa profezia nella docibilitas.

Presenza attenta dall'ascolto profondo preveniente disponibile.

Presenza coinvolgente che accompagna, sostiene la fedeltà vocazionale e si apre alla relazione intergenerazionale con uno sguardo di speranza, per costruire insieme nel servizio educativo, per una cultura della vita e della pace. Presenza audace radicata in Cristo nell'era digitale.

“Presenza” che cammina insieme (n°20-28)

Presenza ausiliatrice che si fa obbedienza in un cammino vocazionale e sinodale. Presenza creativa che apre all'inedito.

Presenza che testimonia nella fedeltà dinamica che forma e trasforma.

“Presenza” comunitaria “in uscita” e in rete (n°29-34)

Presenza credente evangelizzatrice e missionaria.

Presenza itinerante che accoglie la diversità nell'alleanza educativa e nell'oggi della storia.

Dalla tua esperienza personale:

➤ *Nell'essere accompagnata:*

- Dei tuoi primi luoghi (*famiglia, Congregazione, apostolato, missione, ...*) di vocazione:
 - Come senti la *presenza* dei tuoi primi accompagnatrici/accompagnatori, come che si mettono in ascolto?
 - In quale aspetti ti ha lasciato traccia loro presenza che cammina insieme con te?

➤ *Nell'essere accompagnatrice:*

- Quali atteggiamenti da coltivare per un migliore cammino insieme con quella/quello che tu accompagni?

- Davanti alle sfide di oggi, con quale convinzione proponi ai più giovani che accompagni?

Bibliografia:

- Iniciación al Estudio de Don Bosco
Capitulo: “Los primeros treinta años de la vida de D.B.
P. Fernando Peraza
Centro Salesiano Regional – Quito Ecuador
- GIRAUDO Aldo - BIANCARDI Giuseppe, *Qui è vissuto Don Bosco, Itinerari storico-geografici e spirituali*, Torino, Elledici 2004.
- Memorie dell’Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815-1855. Introduzione e note di Aldo Giraudò
- Memorie Biografiche, I
- CASELLE, S. Giovanni BOSCO STUDENTE, Chieri 1831-1841 Dieci anni che valgono una "vita" Di. Acclaim, Torino pg. 14. S.S.
- Atti del CG XXIII, FMA, 2014
- Atti del CG XXIV, FMA, 2021